

Progettazione e valutazione delle attività

Formia 23-25 febbraio 2024

Corso d'aggiornamento per docenti di scienze motorie
della scuola media di secondo grado

Prof. Orlando Motta

Progettazione

Programmare o progettare?

Progettare

Programmazione:

Scansione cronologica di argomenti e contenuti.

(superata da oltre 10 anni)

Progettare in educazione fisica e in scienze motorie

Progettazione:

Organizzare i contenuti della disciplina focalizzati al raggiungimento di un obiettivo.

Progettare in educazione fisica e in scienze motorie

Con questa logica, per esempio, **imparare a gestire lo sforzo** potrà essere insegnato agevolmente con i contenuti tipici della corsa di resistenza, ma diverrà patrimonio acquisito anche durante gli "argomenti" legati al Circuit training di forza.

Progettare per competenze

Progettare per competenze diventa fondamentale per una didattica moderna.

Esempio: programmare un test di corsa porta a misurare i metri percorsi mentre progettare lo stesso test comporta verificare se l'alunno ha imparato a modulare lo sforzo! Due elementi che nello sport vanno insieme ma a scuola è necessario che uno prevalga!

Didattica per competenze

Competenza: La definizione di competenza diventata riferimento negli ultimi anni (quadro europeo della qualifica e dei titoli pubblicato nel 2008) la descrive come la *“comprovata capacità di usare conoscenze, capacità e abilità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia”*.

Le scienze motorie e la competenza

Nello studente competente si ritrovano:

- **aspetti di tipo cognitivo** (la comprensione dei concetti implicati, l'acquisizione delle conoscenze);
- **aspetti di tipo operativo** che riguardano le abilità (saper applicare correttamente i concetti applicati tramite lo sviluppo delle abilità necessarie mettendo in atto le opportune esercitazioni);
- **aspetti affettivo-motivazionali** (la motivazione del soggetto e i suoi atteggiamenti);
- **aspetti metodologici** (metodo di lavoro per realizzare quanto ricercato).

Le scienze motorie e la competenza

L'obiettivo è quello di far crescere studenti non solo abili (capaci di fare) ma anche in grado di saper spiegare come si fa e perché va fatto in un certo modo. In questo consiste la differenza principale tra abilità e competenza.

Unità di apprendimento (UDA)

L'unità di apprendimento ha come scopo primario quello di **trasformare le capacità di un alunno nelle sue competenze, attraverso l'acquisizione di conoscenze e abilità.**

Unità di apprendimento

L'UDA racchiude in sé il concetto di **didattica laboratoriale** che sembra essere, insieme ad un apprendimento centrato sull'esperienza, il più adatto per coniugare sapere e sapere fare.

Le scienze motorie per loro stessa natura sono uno spazio privilegiato per svolgere una didattica laboratoriale e realizzare un apprendimento centrato sull'esperienza.

Predisposizione di un'UDA

Ogni UDA comprende:

A. La scheda di progettazione;

B. La consegna da presentare agli studenti;

C. Il piano di lavoro con la specificazione della fasi.

Predisposizione di un UDA

La scheda di progettazione è un foglio operativo che serve come **traccia** del percorso didattico che si intende affrontare.

Dovrà contenere:

- Titolo;
- competenze di riferimento generali e specifiche implicate;
- abilità e conoscenze;
- utenti destinatari;
- prerequisiti;
- periodo;
- tempo (n. di ore);
- metodologie;
- mezzi e strumenti;
- valutazione (modalità e strumenti di verifica).

Predisposizione di un'UDA

La consegna agli studenti va formalizzata dal docente in un documento nel quale vengono indicati il titolo, le competenze ricercate, l'azione da intraprendere, il prodotto o compito da realizzare, **i criteri per la valutazione e l'autovalutazione.**

Predisposizione di un'UDA

Il piano di lavoro dell'UDA è un foglio operativo in cui vengono indicate in forma schematica le fasi di svolgimento delle diverse attività specificando strumenti, tempi preventivati, esiti attesi, monitoraggio per valutare ogni singolo momento dell'attività.

Indicazioni nazionali

Le linee generali per le scienze motorie e sportive delineano un “percorso” che conduce l’allievo alla consapevolezza della propria corporeità attraverso la sperimentazione delle varie attività sportive unitamente alla capacità di agire in maniera responsabile.

Percorso competenze in scienze motorie

Le linee generali delle competenze di scienze motorie e sportive individuano quattro macro ambiti di competenza:

- percezione di sé e completamento dello sviluppo funzionale delle capacità motorie ed espressive;
- lo sport, le regole, il fair play;
- salute, benessere, sicurezza e prevenzione;
- relazione con l'ambiente naturale e tecnologico.

Percorso competenze in scienze motorie

- Come per altre discipline, la progettazione di scienze motorie deve prevedere gli obiettivi specifici della materia e nello stesso tempo contribuire alla formazione del futuro cittadino;
- Per ognuno dei 4 macro ambiti di competenza si possono scomporre gli obiettivi specifici di apprendimento, selezionando e indicando le conoscenze e le abilità necessarie per il suo raggiungimento;
- Una progettazione in verticale dove il modulo tematico o l'UDA si ripete per più anni favorisce un apprendimento progressivo.

Valutare una competenza

“SULLA VALUTAZIONE, OVVERO L’ELOGIO DELL’IMPERFEZIONE”

Il momento della valutazione è un momento carico di tensione sia per i docenti che per gli allievi. Negli ultimi anni la valutazione sembra aver preso il sopravvento su ogni altro aspetto della didattica scolastica: di fatto oggi si va a scuola non per apprendere o per voler apprendere ma per svolgere bene le verifiche. È un panorama sconsolante quello che si vede spesso negli ambienti scolastici: sembra che non interessi più a nessuno se gli alunni si appassionano a quanto si fa a scuola o se apprendono effettivamente quello che viene proposto loro dai docenti. Quello che interessa è che le prestazioni nelle varie prove di verifica siano adeguate. Si studia per ottenere almeno la sufficienza, il fatidico 6; il resto conta relativamente poco. Quanto siano durature le conoscenze acquisite, quali competenze siano state attivate, quali interessi siano stati sollecitati negli alunni, tutto ciò non sembra interessare la scuola. Si studia per affrontare degnamente le prove di verifica su un determinato argomento o attività, per poi passare ad altro argomento o attività e quindi ad altre prove, e via di questo passo...

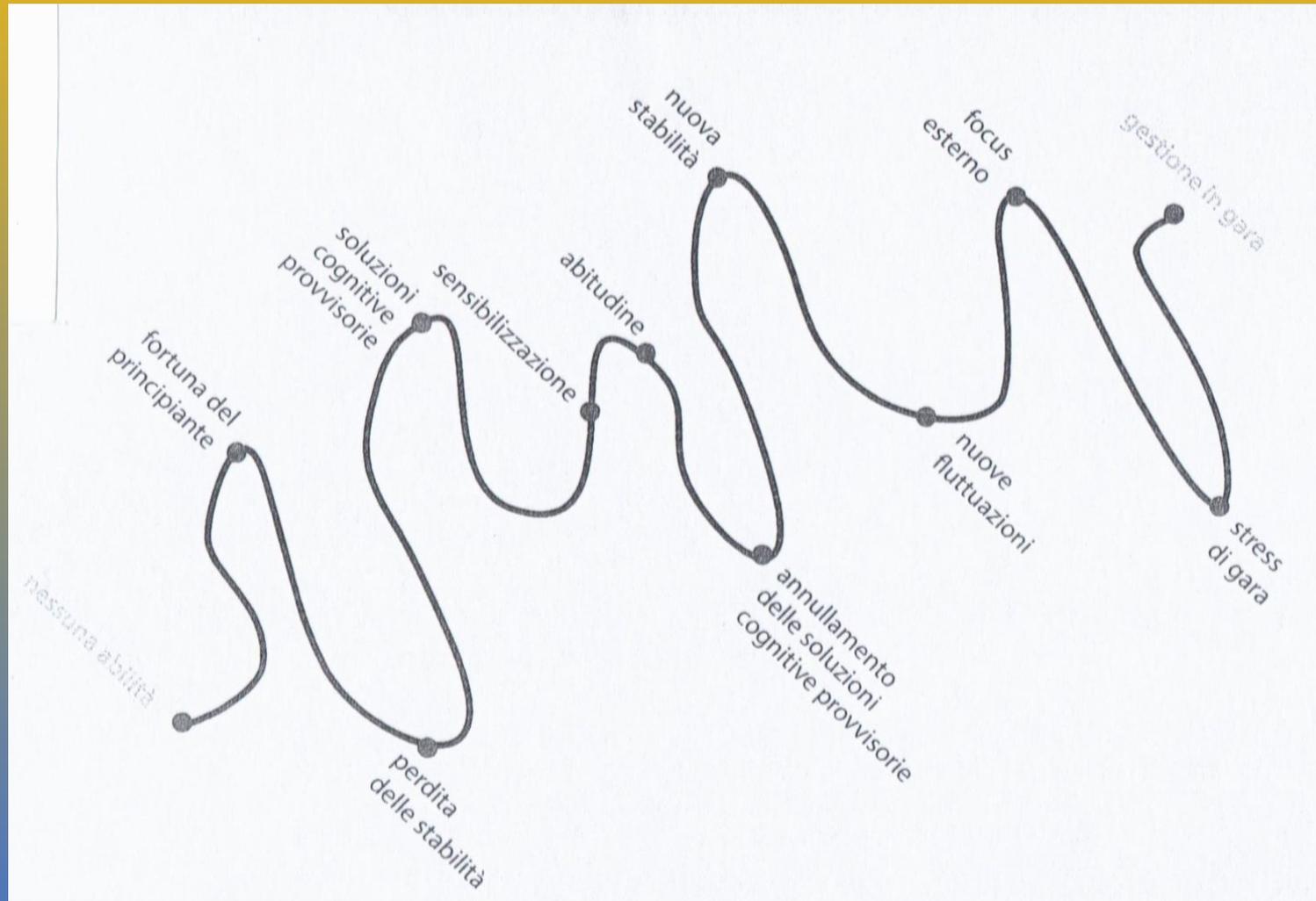
Valutare una competenza

Valutare e riflettere...

Il processo di apprendimento di un movimento nuovo o di una abilità motoria **non è lineare**: non prevede di passare da una fase in cui non si riesce a gestirlo a una fase in cui lo si gestisce un poco per poi continuare a realizzarlo sempre meglio, fino ad arrivare alla sua completa padronanza. **La costante interazione tra i numerosi fattori in gioco rende il percorso tortuoso con fasi alterne nelle quali un'abilità può apparire temporaneamente per poi scomparire di nuovo ed essere rimpiazzata da altre abilità in un processo apparentemente caotico che porta, in definitiva, alla configurazione di uno schema motorio stabile e flessibile.**

(Frans Bosch – allenamento della forza e coordinazione)

Valutare una abilità motoria (Frans Bosch – allenamento della forza e coordinazione)



Valutare una competenza

Il D.lgs62/17 afferma: “la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento del discente e ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell’identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze abilità e competenze”.

Valutare una competenza

- Le indicazioni ministeriali in merito sottolineano che l'insegnante, all'atto di esprimere una valutazione, deve considerare l'intero **processo di apprendimento**.
- Le pratiche diffuse in questi anni (il voto, l'uso dei test standardizzati, ecc.) rischiano di impoverire la dimensione formativa della valutazione. Questa richiede una pluralità di strumenti (prove aperte, semi strutturate, test, valutazione autentica, dossier) capaci di “descrivere” la progressiva acquisizione di conoscenze, abilità, competenze e non solo di misurarle.

Valutare una competenza

Nel valutare va data rilevanza all'intero percorso seguito per sviluppare la competenza e non solo al prodotto finale.

Vanno quindi considerati come **indicatori della griglia di valutazione** **le conoscenze acquisite, le abilità attivate**, ma anche gli atteggiamenti quali **la motivazione, l'impegno, l'interesse, la collaborazione** che l'alunno ha dimostrato ad ogni singola lezione dell'unità d'apprendimento proposta, nonché i **progressi rispetto ai livelli di partenza. Il risultato o il prodotto finale** rappresenta quindi "solo" uno degli indicatori da tenere in considerazione.

Valutare una competenza

- Sta al docente stabile il “**peso**” che ogni singolo indicatore può avere all’interno della griglia di riferimento e quindi della valutazione finale;
- Il “**peso**” può variare in base agli obiettivi di apprendimento che il docente intende far prevalere.

Valutare una competenza

- Le linee guida che il ministero fornisce in merito alla valutazione per competenze sottolineano come la stessa debba costituire un **momento formativo del processo di apprendimento**.
- In tal senso è importante che all'allievo venga data la **consegna** all'inizio dell'unità di apprendimento con i relativi **criteri per la valutazione e l'autovalutazione** indicando anche quale peso specifico avranno all'interno della stessa.

Valutare una competenza

- Per far sì che la valutazione costituisca un **momento formativo del processo di apprendimento** lo studente deve essere coinvolto attivamente al momento della valutazione finale;
- **L'autovalutazione** può contribuire notevolmente in tal senso;
- La griglia di autovalutazione con i relativi indicatori va fornita all'alunno all'inizio dell'unità di apprendimento;
- Sta al docente decidere quale **“peso”** dare all'autovalutazione ai fini della valutazione finale che compete comunque sempre al docente.